

Aspettando un nuovo Concilio

di Angelo Bertani

in "Europa" del 9 aprile 2010

Nonostante la secolarizzazione la Pasqua ha fatto irruzione sulle prime pagine dei giornali, almeno su alcuni. Dopo settimane che si parlava di Chiesa solo per notizie o pettegolezzi poco edificanti, per affari e diatribe, connivenze, molestie e antisemitismo... ecco la mattina di Pasqua un po' di aria fresca e pulita: si parlava di Chiesa in rapporto al Vangelo.

Non solo Avvenire ("Apriamo gli occhi alla purezza incandescente del terzo giorno", di Sequeri). Anche La Stampa ("L'amore più forte della morte", di Bianchi), Il Sole 24 Ore ("Resurrezione significa Verità", di Forte), e il Corriere della Sera ("Una Pasqua di speranza pensando al lavoro", di Carlo Maria Martini). Il cardinale ricorda la dignità e la fatica dell'uomo con le parole del salmo 128 «vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai di ogni bene»; e aggiunge «l'uomo che non lavora muore di noia e di vergogna». Pensieri forti e attuali, che legano il futuro della Chiesa ai grandi temi conciliari; e la crisi della politica alla vita quotidiana.

Certo, il manifesto (del 4 aprile) in prima pagina torna sulla pillola abortiva, antisemitismo e pedofilia; ma aggiunge un richiamo alla "pasqua operaia" in tema di morti sul lavoro. E Il Tempo mette una foto della Polverini e di Alemanno che baciano la mano al Papa quasi per ringraziarlo che i cattolici, finita la sbornia del '68, tornano a votare a destra, come spiega nell'editoriale Sechi inneggiando alla nuova stagione che si è aperta e al nuovo ruolo della Chiesa nella società italiana. Che cosa possono fare e dire la Chiesa e i credenti per presentare un'immagine più fedele al Vangelo e meno compromessa e asservita alle polemiche, ai traffici e agli interessi mondani? La domanda viene spontanea nell'attuale, tormentato clima ecclesiale. Proprio la vigilia di Pasqua, il 3 aprile, l'inserto Tuttolibri de La Stampa offriva una suggestione che pare provvidenziale. Tutta la prima pagina era dedicata al libro del gesuita John O'Malley *Che cosa è successo nel Vaticano II* (Vita e Pensiero). L'articolo di Piccioli, ha per titolo proprio "Aspettando la Pasqua di un nuovo Concilio" ed esprime l'attesa di tanti credenti: se la Chiesa vuole davvero riprendere un dialogo evangelico e religioso con il mondo di oggi, e non apparire come una "forza sociale" fra tante altre (e non migliore di esse) deve ritornare in stato di Concilio. La strada è una: riprendere i temi e lo spirito di comunione che fu di quella stagione e svilupparli in un clima sincero di dialogo, superando il clericalismo intransigente e la restaurazione temporalista e autoritaria... (Zizola, "La tentazione di arroccarsi", la Repubblica 6 aprile).